

Stop da mesi alla legge sui nidi

Gli asili nei cassetti non servono ai bambini

Unificate le tre proposte dei sindacati ma solo per affossarle - Quali sono le intenzioni della DC? - I genitori sollecitano, ma solo gli enri democratici sono sensibili alle esigenze - Si chiede la fine dell'ONMI

Padri e madri sono sul piede di guerra. Vogliono gli asilo-nido, da tanto tempo promessi, e li vogliono non come «posteggi» per i figli piccolissimi, ma come strumenti moderni di allevamento e di educazione. Tre esempi illuminanti di battaglie — e di conquiste — dirette a Reggio Emilia: i dipendenti della Max Mara hanno ottenuto nel nuovo contratto di lavoro il «nido» residenziale a Roma gli abitanti del nuovo quartiere di Spinaceto si sono mossi per lo stesso obiettivo

In più la richiesta di una gestione diretta dal Comune e degli utenti escludendo l'ONMI. Infine nella zona delle «tamiche» di Reggio Emilia i ceramisti hanno fatto addirittura scioperi per due ore su questa precisa rivendicazione: i Comuni e i sindacati sono venuti incontro alle esigenze della popolazione e hanno programmato un piano decennale per gli asili residenziali. I significati che perfino da molti ministeri siano partite le richieste perché nei bilanci dello Stato per il 1971 siano previsti i mezzi per costituire e gestire «nidi» aziendali secondo la attuale legge 860 sulla maternità.

Gli enti locali sensibili alla «domanda sociale» che si fa ogni giorno più pressante hanno risposto con i fatti. Il comune di Bologna copre il piano di 31 asili (due già in funzione) che saranno aperti tra poco. Il comune di Reggio Emilia con il piano per 18 il più ospite a giorni i bambini, gli altri saranno realizzati in seguito con la partecipazione finanziaria del padronato. Un «nido» residenziale sarà infine creato da provin-

cia ospedale e casa di riposo per le proprie dipendenti. A Ferrara il piano è stato stabilito dall'amministrazione provinciale insieme con i comuni, i sindacati e le organizzazioni femminili. Ma perfino un piccolo comune come Scandiano ha sentito l'urgenza di realizzare il «nido» chiedendo un contributo anche ai padroni. Una Regione quella del Friuli Venezia Giulia ha stanziato 500 milioni attraverso una legge speciale per la rete degli asili.

Insieme alla creazione dei nidi i cittadini aprono anche il discorso sulla gestione che deve rendere possibile il controllo diretto. Ha interpretato questa esigenza l'amministrazione provinciale di Milano quando all'unanimità ha chiesto che la conduzione degli asili sia affidata agli enti locali. A coloro che si richiama l'esistenza dell'ONMI per bloccare le iniziative dal basso bisogna rispondere che non è più tempo di carrozzoni. Oggi merita soltanto la liquidazione un ente accentrato, che ha clamorosamente fatto fallimento nei compiti di tutela sanitaria affidatigli in deroga per oltre quarant'anni dallo Stato.

Padri e madri in Parlamento

I cittadini sono in grado di partecipare al Parlamento a sollecitare un'organica e in un'occasione al problema «asili nido». Delegazioni di lavoratori accompagnate da sindacalisti da rappresentanti delle organizzazioni femminili e da amministratori locali, si sono rivolte ai gruppi parlamentari dei partiti e alla Presidenza della Camera. E' alla Camera infatti che da tempo sono state presentate le tre proposte di legge, firmate rispettivamente da deputati della CGIL, della CISL e della UIL. Esse dimostrano una totale unità di vedute delle tre organizzazioni sindacali su questo tema. I testi — identici — chiedono l'istituzione di 2500 asili nido per i bambini dagli 0 ai 3 anni nel quinquennio 1970-1974, costituiti e gestiti dagli enti locali (finanziati con il concorso dello Stato e del padronato attraverso un fondo nazionale).

2500 asili nido proposti, ma non messi in cantiere come per i 3.800 previsti dal piano quinquennale. Dopo una tardiva partenza sul cammino parlamentare le tre proposte di legge si sono infatti avve-

te senza mai giungere sulla scrivania di lavoro. Eppure le commissioni Igiene e Sanità e Interni avevano espresso il parere unanime di procedere a un rapido esame delle proposte dei sindacati. Per questo era stato formato un comitato ristretto con il compito di formulare un testo unico. Su interessamento dello stesso presidente della Camera, Piccini, il comitato in effetti ha lavorato durante la crisi del primo governo Rumor ed ha elaborato i primi cinque articoli migliorando i testi presentati da allora e sono passati mesi e mesi — il comitato non si è più riunito — e la legge è insabbiata.

Ciò che non è accaduto è un calcolo dei funzionari dei ministeri: la parte di spesa di competenza dello Stato non avrebbe coperto la finanziaria. Può il Parlamento subordinare ai funzionari il proprio diritto di fare le leggi come in questo caso di riconoscere la urgenza dei «nidi» di stabilirne il numero e infine di indicare come e dove ripetere i fondi?

L'alternativa figli e lavoro

Si insinua anche che lo «stop» alla legge sarebbe stato imposto dalla Democrazia cristiana perché non crede all'urgenza degli asili e preferisce impegnarsi sulla riforma della legge 860 a tutela della lavoratrice madre. Se fosse così sarebbe meglio parlare chiaro e misurare apertamente gli argomenti. Non siamo certo noi comunisti a negare la necessità e anche l'attuabilità di un'aggiornamento per la legge 860. Rispingiamo però l'assurda alternativa tra i «nidi» e la tutela della lavoratrice madre e due aspetti importanti di una stessa riforma.

Non un deputato della DC, non Maria Luisa Mariani nel corso del dibattito sul divorzio ha tra l'altro affermato: «Noi insistiamo su ciò che ci divide: perdiamo l'occasione di portare avanti la soluzione dei problemi sui quali invece possiamo essere tutti uniti e che per la famiglia sono molto urgenti». In lei è insabbiabile e anche la creazione dei servizi sociali e il miglioramento di quelli esistenti. In particolare, l'istituzione di asili nido almeno in quel numero previsto dal piano. Non vogliamo credere che queste parole, come quelle ascoltate dall'on. Andreotti, siano un puro espediente. Allora occor-

te dimostrare la volontà politica di passare dalle parole ai fatti. E ora che tutti i partiti assumono un impegno su proposte e scadenze precise si prenda la discussione sui progetti dei sindacati accelerando i tempi giungendo a una legge che può garantire la competenza delle Regioni, sia pure mettendole a loro disposizione i mezzi per una reale politica sociale verso le donne e le famiglie. Fin da ora si può anche concordare che il bilancio dello Stato per il 1971 contenga una voce di spesa per un contributo statale nella costituzione e nella gestione degli asili nido comunali.

Tempo fa la IV trasmise un servizio sull'attività della Lombardia che affidando i figli a nonni in campagna il lunedì il sabato. In questo modo la IV affronta con gli altri partiti la famiglia e società di cui un aspetto non secondario è il lavoro della donna. Con gli asili nido si dimostra se si vuole davvero togliere un'alternativa al lavoro femminile. Il lavoro femminile delle donne nella produzione e dice alla famiglia gli strumenti moderni che ha di fatto di avere.

Carmen Zanti

Il tragico rogo che ha distrutto in pochi secondi il dancing «Cinque Sette»

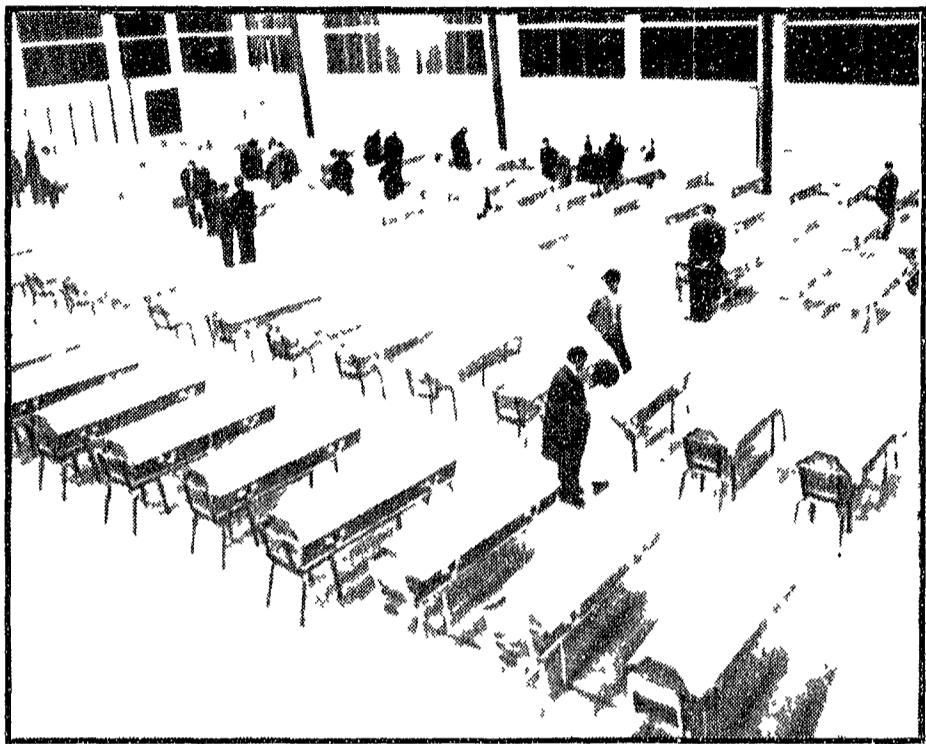
C'È CHI HA PERDUTO TUTTI I SUOI FIGLI

Perché una tale trappola era stata autorizzata?

Le vittime salite a 144. Tra i novanta corpi identificati vi sono otto giovani figli di emigrati italiani - La fila delle bare nella palestra di Saint Laurent du Pont -- Il fatto che al locale fosse stata rinnovata l'autorizzazione una settimana fa aggrava le responsabilità delle autorità locali



GRENOBLE — Appena qualche sera fa, decine di giovani allegri intorno all'orchestra Ieri (a destra) l'allucinate teoria di bare nella palestra di Saint Laurent du Pont



Dal nostro inviato

GRINOBI 2

Tra gli arsi vivi della tragica «balera» di Saint Laurent du Pont (due degli ustionati sono deceduti stamattina all'ospedale centrale di Lione sicché il numero delle vittime è salito a 144) ci sono otto italiani, otto giovani certamente emigrati o figli di emigrati poiché la regione di Grenoble e uno dei centri più importanti dell'emigrazione italiana in Francia. Cinque di questi sono stati identificati stamattina e i loro nomi sono stati confermati dal consolato italiano di Grenoble. Sono Raimondo Bussolero di Enego (Vicenza) residente a Cognin in Savoia, i fratelli Cristiana e Salvatore Moigana, residenti a Fontaine (Gruppo Boschini) e Aldo Bollettini residenti a Saint Laurent du Pont. Alle loro famiglie sono giunte le condoglianze del presidente della Repubblica Saragat e del presidente del Consiglio Colombo. Il ministro degli Esteri Moro ha scritto la lettera dei novanta corpi identificati (ne resta non dunque cinquantiquattro che ancora non hanno un nome) e si teme che il numero dei nostri connazionali possa salire ancora. I nomi quanti nomi spagnoli portoghesi algerini tutti giovani emigrati a cercare lavoro in questa regione in pieno sviluppo economico e periti nel modo più

tratto nella tipica del «cinque sette». Strettissimi alla grande e moderni i palazzi di Saint Laurent du Pont dove sono allineate le 111 bare già chiuse. Ogni identificazione non si fa più sulle salme ma attraverso gli oggetti ritrovati tra le montagne di cenere e i rottami del «cinque sette» e usato un vecchio incartamento dal dolore era un emigrato algerino che nell'agosto 1969 del «cinque sette» aveva perduto quattro figli: tre maschi e una femmina.

Due che la famiglia è costretta di questi è tombe crude e in attesa — che con un po' di avidità di parte dei proprietari del «cinque sette» da parte delle autorità avrebbe potuto essere ridotta a proporzioni ragionevoli e di poco. La famiglia donando dei conti vuol sapere che sono i responsabili dell'eccezione che ha ucciso i suoi figli. I giovani vittime passano sul conto della fatalità.

Basti dire che all'età di ventiquattro anni i pompieri riuscirono a penetrare nelle rovine del dancing scoprendo davanti alle uscite le improntabili dai proprietari del «cinque sette» e cioè di più di un metro di altezza formate da decine di corpi che qualche ora prima sono gettati ferocemente contro le porte sbarrate e calpestati. Acciò i cadaveri per confondersi in una sola massa bruciata e mestruabile. Basti due questo per capire la responsabilità del proprietario che difende ogni indizio di aver avuto un ruolo del tutto secondario nella costituzione del «cinque sette» e nella sua gestione.

Ma ormai la responsabilità va cercata più in là ed è questo il compito della commissione di inchiesta messa al lavoro stamattina negli uffici del municipio di Saint Laurent du Pont. Il suo ruolo gli elementi d'accusa che il mio giudice allo scandalo l'opinione pubblica francese sono se la legge è stata rispettata tutto il resto è costruzione in legno in muratura e decorato in cemento e polistirolo tutti materiali adatti ad un uso di questo tipo. Il bando di una legge del 1954 sulla sicurezza dei locali pubblici che prescrive la dotazione di tessuti e cuscini e di un numero di vie di uscita per ogni locale. Il regolamento emanato da un prefetto di questo tipo è un tempo un vincente e non è poi soltanto un vincente. Il regolamento non è stato rispettato e questo è il motivo per il quale il locale è stato costruito in modo non sicuro e non ha potuto resistere.

Un giovane pittore sconosciuto

Danneggia l'affresco «Guerra e pace» di Picasso

VALLI VERDE (Fianina) 2. L'affresco di Pablo Picasso «Guerra e Pace» che si trova nel museo di Valli Verde è stato danneggiato da un giovane pittore. Il danno è stato scoperto il 20 ottobre da un gruppo di volontari che hanno scoperto il danno. Il pittore è stato identificato e il danno è stato riparato. Il pittore è stato condannato a risarcire il danno.

Fuggiasco o morto il folle che ha sparato anche sulla moglie?

Ha ucciso il figlio in collegio

E' introvabile: può essersi tolto la vita - Non sopportava che i familiari si fossero separati da lui - Tre colpi mortali al piccolo di nove anni - Invano la madre ha cercato di far scudo col suo corpo - Una gelosia che lo aveva già portato al manicomio

Esemplare processo in URSS

Da autista a «direttore» truffò in 2 anni 225 mila rubli

La «carriera facile» di Kobakhidze - Il vice presidente del sovnrarko georgiano lo nominò direttore dei trasporti della coltura, nonostante fosse semi-analfabeta Di qui la folgorante ascesa conclusasi in tribunale

Dalla nostra redazione

MOSCA 2. Si è concesso il primo processo in Corte suprema di un ex autista di Kobakhidze, che in due anni ha truffato 225 mila rubli. Il processo è stato celebrato il 2 novembre. Kobakhidze è stato condannato a 10 anni di carcere. Il processo è stato considerato un esempio per altri funzionari pubblici.

GOVONI (Cuneo) 2

Lo cercano a Venezia, nella cintura operaia di Torino, con ampie battute sui palazzi piano cani poliziotto tra i vigneti e la boscaiola attorno a Govone. Ma finora l'unica traccia lasciata da Michele Faraci, l'emigrato siciliano che ieri alle 18, in una esplosione di follia ha freddato a revolvere il figlio Luigi di nove anni e ferito la moglie Rosalia Biancoosso e il capotutto trovato a un quindici dai carabinieri. L'orso Faraci si era liberato dell'ingombrante indumento per sfuggire più facilmente ai poliziotti che lo brucano oppure — e l'ipotesi non sembra infondata — per attuare il suicidio che già aveva tentato al momento subito dopo aver scaricato quasi per intero il caricatore della sua pistola contro il bambino e contro la moglie. Due sacerdoti erano riusciti a distaccarlo ma non a fermarlo. Un'altra ipotesi è che gli stitici tentano di raggiungere Palermo dove vivono ancora molti suoi familiari.

Il comitato di lavoro poco prima delle 18 ha più di un anno i coniugi non conviveva più. La moglie Rosalia Biancoosso aveva chiesto e ottenuto la separazione legale. Motivo: la insolenza e gelosia zelosa del marito, una gelosia patologica. Tanto vero che per ben due volte il 1969 dopo le sue strazianti che negli ultimi tempi di vita della separazione aveva speso tutto il denaro che gli restava per un ospedale psichiatrico. Ma i medici non devono averlo ritenuto apprezzabile e il 1969 si è concesso il divorzio e l'uscita impossibile.

Fratello e sorella erano gioiellieri

Pista d'oro per il giallo degli scheletri nel muro

Ad Avezzano la soluzione del mistero? - Un figlio dello scomparso - Il libro mastro nella parete

Dalla nostra redazione

NAPOLI 2. Le indagini per il delitto dell'«ora degli scheletri» hanno imboccato una pista che per molti mesi ha tenuto in scacco il nostro giudice. Il nome di Giuseppe Pulsoni è stato indicato come quello del delitto. Pulsoni è stato arrestato e il suo nome è stato indicato come quello del delitto. Pulsoni è stato arrestato e il suo nome è stato indicato come quello del delitto.

Giuseppe Mariconda